

TITOLO II

Relazione sullo stato del personale di leva ed in ferma breve

RELAZIONE ANNUALE SULLA LEVA

1. PERSONALE IN SERVIZIO OBBLIGATORIO DI LEVA.

a. Generalità

Le Forze Armate anche per il 1998 sono state al centro dell'attenzione e di avvenimenti che ne hanno fatto registrare un ruolo crescente e determinante sia sullo scenario internazionale, sia sul territorio nazionale con un qualificato impegno a supporto dell'attività delle Forze di Polizia chiamate a fronteggiare una crescente attività malavitosa.

In tale contesto nel 1998 per le Forze Armate si è fatta più pressante la necessità di poter disporre di risorse adeguate sia per sostenere lo sforzo di razionalizzazione dell'attuale struttura sia per indirizzarla verso il progettuale obiettivo della professionalizzazione.

Sempre nel 1998 è divenuto operante il decreto legislativo (D. Lgs. 30 dicembre 1997, n. 504) recante nuove disposizioni in materia di ritardi, rinvii e dispense; un provvedimento che tiene in debito conto sia le esigenze dell'Amministrazione Difesa sia quelle del cittadino, garantendo a quest'ultimo forme di protezione più rispondenti ad un quadro sociale che si è evoluto repentinamente negli ultimi anni.

Il 1998 ha peraltro segnato l'avvento della legge n. 230 del 8 luglio 1998 che ha dettato nuove norme in materia di obiezione di coscienza, riconoscendo il giovane chiamato alla leva, destinatario di un diritto soggettivo.

Questo provvedimento ha iniziato a produrre sulla leva, già nel corso dell'anno, effetti indotti di implicita lettura e rilevanza.

Durante l'anno in questione sono stati, altresì, posti in essere provvedimenti a favore del personale di leva delle Regioni interessate da eventi calamitosi/sismici verificatisi nel corso dell'anno, ed inoltre sono stati prorogati gli effetti di altri provvedimenti connessi ad avversità naturali avvenute in anni precedenti.

- b. **“Adeguamento delle norme in materia di ritardi, rinvii e dispense relativi al servizio di leva” (D. Lgs. 30.12.1997, n. 504). — “Nuove norme in materia di obiezione di coscienza” (L. 8.7.1998, n. 230). — Contingente ausiliario di leva. — Applicazione e reiterazione di provvedimenti a favore dei giovani di leva residenti nelle zone colpite da calamità naturali.**

Il 1998 è stato un anno caratterizzato da innovazioni normative di particolare spessore che hanno prodotto sulle Forze Armate effetti assai rilevanti che, aggiungendosi a quelli già indotti da varianti legislative pregresse (riduzione del periodo di leva a 10 mesi; norma dei “100 Km”), hanno introdotto ulteriori remore per l'operatività dei Reparti, con particolare riferimento a quelli dell'Esercito, caratterizzati da una consistente esigenza di personale di leva.

- (1) Il primo provvedimento che ha trovato effettiva applicazione nell'anno 1998 è quello recante “nuove norme in materia di ritardi rinvii e dispense” (D. Lgs. 30 dicembre 1997, n. 504) delegato dall'art. 1, commi 106 e 107 della legge n. 662/96. La necessità di novellare le vecchie norme in materia era sentita da tempo sia per soddisfare in maniera più rispondente le esigenze dei cittadini, sia per colmare alcune disfunzioni derivanti dal calo demografico e per meglio aderire al mutato quadro socio-culturale ed economico della società italiana.

Il provvedimento ha innanzitutto profondamente innovato le precedenti norme sulla chiamata alla leva, rendendo così più spedito e razionale il processo di chiamata alle armi che avviene ora entro il semestre successivo al trimestre (nel quale si compie il 18° anno di età) in cui è stata effettuata la visita di leva: in sostanza oltre a contrarre il periodo di disponibilità del giovane (con possibilità quindi per lo stesso di essere immesso “prima” nel mondo del

lavoro) si è altresì contratto il lasso temporale fra visita di leva ed avvio alle armi consentendo con ciò all'Amministrazione di disporre di dati più aggiornati, indispensabili per definire in maniera ottimale l'impiego dei giovani in armi, con evidente utilità e vantaggio sia per le Forze Armate, sia soprattutto per i giovani.

Per quanto attiene alla normativa sulle dispense, oltre a confermare le disposizioni contenute nella precedente normativa, sono state individuate nuove fattispecie per tutelare, tra l'altro, i giovani impegnati nella conduzione di impresa o attività economiche o quei cittadini impegnati (con meriti particolari sul piano nazionale o internazionale) in carriere scientifiche, artistiche e culturali.

Particolare attenzione è stata peraltro rivolta agli studenti (delle scuole medie superiori e universitari) per la fruizione del beneficio del ritardo dell'adempimento degli obblighi di leva.

Nell'ottica di ottimizzare inoltre la gestione delle risorse disponibili per la leva tra le Forze Armate (risorse ora suddivise tra leva terra e leva mare) il provvedimento ha fissato, tra l'altro, l'obiettivo di pervenire ad una gestione unitaria delle risorse umane, per consentire una più equa fruizione delle stesse da parte delle Forze Armate in termini qualitativi e quantitativi.

- (2) La nuova normativa sull'obiezione di coscienza (L. 8 luglio 1998, n. 230) ha trovato applicazione nel secondo semestre del 1998 e già alla fine dello stesso anno ha prodotto rilevanti effetti (*Allegato I*): in tale periodo si è infatti avuta una crescita esponenziale delle domande (nel 1998 risultano presentate n. 71.043 domande), con un'ulteriore incidenza, sia in termini qualitativi che quantitativi, sul bacino dei disponibili alla chiamata alle armi. Fatti salvi la volontà parlamentare circa le innovazioni introdotte dal nuovo istituto e l'impegno a contenere alcuni fenomeni devianti emersi dall'applicazione delle nuove norme (il facile ricorso, per effetto della richiesta di patteggiamento e delle attenuanti generiche, alla conversione della pena della reclusione in pena

pecuniaria), si ritiene necessario, parallelamente, rivedere l'istituto della leva, sia in funzione del permanere del sistema misto (leva - volontari), sia in previsione dell'ipotetico passaggio al modello interamente professionale. Per poter colmare, infatti, il divario creatosi a sfavore del servizio militare di leva (le nuove norme consentono all'obiettole la scelta delle sede e del settore d'impiego, mentre per il militare siffatta facoltà di scelta non è consentita), appare inderogabile introdurre specifici istituti compensativi di varia natura (economici/giuridici) connessi con la maggiore onerosità della condizione militare per ricondurre su di un piano di effettiva pari dignità l'assolvimento di un obbligo, quale quello del servizio militare, suggellato dalla Costituzione.

- (3) Il contingente degli ausiliari, nonostante le ipotesi di progressiva riduzione introdotte dalla legge n. 662/96 ha, invece, registrato per il 1998 una crescita (20.500 rispetto alle 17.500 unità programmate) e ciò in un momento in cui si riscontra che i giovani effettivamente disponibili per assolvere al servizio militare di leva sono diventati appena sufficienti a soddisfare le esigenze. L'auspicato miglioramento dello strumento militare presuppone, soprattutto, una soddisfacente qualità del personale, l'ulteriore richiesta di ausiliari da parte delle Forze di Polizia penalizza invece in maniera rilevante le Forze Armate (ed in particolare l'Esercito) in termini di standard qualitativo del personale (culturale e sanitario). Appare pertanto quanto mai auspicabile far rientrare il fenomeno nell'alveo delle consistenze a suo tempo previste dalla legge n. 662/96.

- (4) Altra problematica dalle ulteriori ricadute sulle Forze Armate è quella inerente ai provvedimenti connessi alle calamità naturali. Alcune regioni del Paese, nel recente passato, sono state interessate da fenomeni alluvionali ed eventi sismici di particolare intensità. Tali situazioni d'emergenza, tra l'altro, oltre alla partecipazione delle Forze Armate in termini di concorso, hanno richiesto la messa a punto di misure di tutela nei confronti degli obbligati al servizio di leva residenti nelle Regioni interessate, (provvedimenti di esonero o rinvio del

servizio di leva; possibilità di inserimento degli interessati negli uffici delle Amministrazioni preposti alla ricostruzione o gestione dell'emergenza). Il ripetersi di fenomeni naturali avversi sul territorio nazionale, oltre a richiedere l'emanazione di norme di tutela per il momento contingente, ha altresì visto la reiterazione dei benefici relativamente ad eventi calamitosi verificatisi in epoca anche molto remota. Ciò ha prodotto nel sistema di reclutamento e impiego del personale un vero e proprio scossone: infatti i flussi di alimentazione delle unità delle Forze Armate, ed in special modo quelle dell'Esercito, hanno infatti avuto non poche oscillazioni con inevitabili negative incidenze in termini di funzionalità e di operatività.

In tale contesto, al di fuori della gestione contingente della crisi correlata alla calamità naturale ed alla durata dell'emergenza, si ritiene auspicabile limitare quanto più possibile la reiterazione dei benefici in parola oltre la loro scadenza naturale al fine di ridurre al minimo le negative ripercussioni sulla funzionalità dello strumento militare nel suo complesso.

c. Regionalizzazione

La legge n. 662/1996, che ha fissato che il servizio di leva, compatibilmente con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle Forze Armate, debba essere espletato presso Unità o Reparti aventi sede nel luogo più vicino al comune di residenza del militare e, possibilmente, distante non oltre 100 km dallo stesso, nel suo secondo anno di applicazione, seppure con risultati suscettibili di miglioramento nel lungo periodo, ha ingenerato numerosi dubbi interpretativi circa "l'obbligo" da parte dell'Amministrazione di impiegare i giovani entro 100 km.

Il conseguente contenzioso aperto sulla materia avverso l'Amministrazione - alquanto voluminoso, tendenzialmente crescente e spesso concluso a sfavore dell'Amministrazione stessa - ha creato, per quanto fossero stati attribuiti ai giovani non regionalizzati incentivi non economici, difficoltà di ordine organizzativo ed operative.

L'obiettivo di poter realizzare una “regionalizzazione integrale” secondo lo spirito della legge n. 662/1996 è infatti condizionato dal riscontro che in ciascuna regione geografica vi è differenza tra le esigenze, determinate dal fabbisogno di personale dei reparti che vi sono dislocati, e le disponibilità di incorporabili, funzione dei singoli gettiti annuali utilizzabili. Infatti, nelle regioni del meridione il gettito di giovani di leva continua ad essere superiore alle esigenze riscontrabili nelle singole regioni geografiche, mentre nel nord e nel centro il fenomeno è di segno opposto essendo i gettiti locali notevolmente inferiori alle esigenze da soddisfare. Tali divari, peraltro, potranno accentuarsi non solo per la crescita esponenziale di coloro che optano per l'obiezione di coscienza ma anche per effetto del “trend” negativo delle nascite (più marcato al nord). Ne consegue dunque che, impiegando i giovani nella sola regione di residenza, le esigenze dei reparti dislocati nelle regioni del nord, non verrebbero totalmente soddisfatte, al contrario di quanto si registrerebbe al sud. In linea teorica il problema potrebbe essere risolto trasferendo varie unità in modo da assorbire le singole esigenze con i gettiti locali (peraltro variabili di anno in anno). Tale scelta comporterebbe però oneri elevatissimi (realizzazione di molte nuove infrastrutture al sud) non ipotizzabili senza una forte dilatazione dell'attuale bilancio della Difesa.

In relazione a quanto precede, l'effettiva “regionalizzazione” perseguibile è riferita ad un *range* di impiego fino a 300 km dalla località di residenza. In tale *range* vengono mediamente impiegati circa il 68% dei giovani di leva. Con riferimento ad un impiego entro i 100 km le percentuali di impiego si riducono a:

- il 34% dei giovani di leva incorporati dall'Esercito;
- il 47% dei giovani di leva incorporati dalla Marina;
- il 71% dei giovani di leva incorporati dall'Aeronautica.

I dati in questione, raffrontati con quelli relativi al 1997 (rispettivamente: il 32% per l'Esercito; il 47% per la Marina; il 63,4% per l'Aeronautica), evidenziano un “trend” in crescita per l'Esercito e l'Aeronautica a fronte di una situazione stabilizzata per la Marina.

In merito alla disponibilità di giovani è preliminarmente da osservare che il rilevante calo demografico in atto in Italia ed il sempre crescente fenomeno dell'obiezione di coscienza, acuiti sia dalla spinta alla regionalizzazione sia dalla riduzione a 10 mesi della ferma di leva, rendono sempre più difficile il conseguimento di contingenti di leva idonei a soddisfare le esigenze qualitative e quantitative delle Forze Armate. L'andamento del reclutamento del 1998 ha ancora una volta fatto emergere un fenomeno penalizzante per i giovani delle regioni del sud rispetto a quelli del nord.

L'incremento del fenomeno dell'obiezione di coscienza, specie nelle regioni del nord, ha sottratto ulteriori risorse umane ai Reparti dislocati in quest'area che è stato necessario ripianare con il surplus di disponibilità di giovani presenti nel gettito delle regioni meridionali. Questi ultimi, pertanto, hanno subito, conseguentemente, una sorta di penalizzazione nell'impiego rispetto ai coetanei del nord.

Per mitigare i disagi derivanti dalle inevitabili assegnazioni a sedi distanti più di 100 chilometri dalla località di residenza l'articolo 45, comma 5 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ha previsto l'attribuzione di "agevolazioni di carattere non economico" per favorire il rientro periodico alla località di residenza dei militari destinati a prestare servizio di leva presso unità o reparti aventi sede oltre 100 chilometri dalla località di residenza stessa. Tale provvedimento, concretizzatosi in un aumento dei giorni di licenza breve (giorni 2, 4 e 6 in più — determinati in maniera proporzionale alla distanza fra la sede di servizio ed il comune di residenza, con riferimento rispettivamente alla fasce chilometriche di 100-300 Km, 300-800 Km e oltre 800 km — rispetto ai tetti massimi fissati dall'articolo 24 della legge 24 dicembre 1986, n. 958), ancorché positivo in linea di principio necessita però, per conferire reale e concreto significato all'incremento del "monte licenze", un adeguamento mediante agevolazioni di carattere economico ovvero viaggi gratuiti. Ciò per evitare in sostanza che l'onere finanziario per i viaggi in parola ricada, come ora avviene, proprio sulle famiglie di coloro che sono stati chiamati ad assolvere il servizio militare di leva in condizioni di maggior disagio a causa della distanza.

In conclusione nel 1998 l'incremento delle domande di obiezione di coscienza ha avuto effetti più rilevanti rispetto al calo demografico: l'impennata registrata nel secondo semestre del 1998 (cioè all'indomani dell'approvazione della L. n. 230/98 che ha introdotto il "diritto soggettivo") ha causato sul bacino dei disponibili un ulteriore ed imprevisto depauperamento sia qualitativo che quantitativo, trattandosi in buona parte di personale con elevato grado d'istruzione e/o con profilo psicofisico migliore.

d. Selezione attitudinale e tutela della salute.

Anche nel 1998, nell'ambito delle misure preventive volte alla tutela dell'integrità psicofisica del cittadino alle armi, l'obiettivo perseguito dalle Forze Armate è stato quello di operare nel più completo rispetto delle norme in vigore.

In sede di visita di leva, oltre ai previsti controlli medici, vengono effettuati approfonditi accertamenti sanitari in campo cardiologico, radiologico e del visus, con l'impiego di moderne apparecchiature sanitarie ed avvalendosi del concorso di medici specialisti e di psicologi "civili", convenzionati in base alla legge 21 giugno 1986, n. 304.

Un'attenzione particolare è riservata allo studio dell'assetto psicologico avvalendosi di una batteria di test di personalità a cui viene fatto seguire un colloquio con un'équipe psicologico-psichiatrica. I soggetti meritevoli di un eventuale approfondimento diagnostico vengono inviati presso i Reparti/Ambulatori psichiatrici degli Ospedali Militari, per i provvedimenti medico-legali del caso.

Il test di personalità M.M.P.I. (Minnesota Multiphasis Personality Inventory) che risponde ancora alle esigenze di incorporare ed impiegare nel modo migliore il personale sicuramente idoneo sono il profilo psicofisico, trova piena valenza quale strumento di selezione.

Fermo restando l'obiettivo primario di perseguire, attraverso la selezione, l'individuazione preventiva di casi di disadattamento, occorre sfruttare tale

strumento quale occasione per individuare nel giovane i requisiti per un suo impiego ottimale nella struttura militare (titolo di studio, precedenti di mestiere, vocazioni, ecc.).

In tale contesto merita particolare menzione il principio fissato dal decreto legislativo n. 504/1997 circa la necessità di soddisfare le esigenze funzionali delle Forze Armate — relativamente al personale di leva — nell'ambito della gestione unitaria delle risorse. Ciò con il precipuo scopo, alla luce di una situazione radicalmente evoluta rispetto al passato (tempi di per la formazione dei contingenti più ristretti; diminuzione dei disponibili), di ottimizzare la ripartizione tra le tre Forze Armate delle risorse disponibili.

Per condurre inoltre — leva durante — un'efficace azione di prevenzione, di sostegno e di recupero a favore dei soggetti disadattati o sospetti tossicofili le Forze Armate hanno continuato ad avvalersi di specifiche strutture quali:

- Consultori Psicologici, presso gli Ospedali Militari;
- Centri di Coordinamento di Supporto Psicologico, a livello Brigata, Reggimento, Scuole ed Istituti di formazione;
- Osservatorio permanente per la prevenzione del disagio psicologico.

Durante il periodo di leva, viene effettuata una campagna di prevenzione su alcuni fenomeni di disagio sociale che interessano molti giovani come l'uso di stupefacenti o di alcool e l'AIDS. Per quanto riguarda in particolare il fenomeno dell'AIDS sono stati posti in atto specifici provvedimenti di carattere preventivo ed igienico sanitario (fra cui una campagna di informazione con l'ausilio di materiale divulgativo).

Nel corso dell'anno 1998 è stata infine ravvisata la necessità di rivisitare l'elenco delle imperfezioni e delle infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare, allo scopo di perseguire l'obiettivo di rendere la peculiare operazione di selezione del personale di leva più rispondente alla mutata situazione delle patologie che interessano i giovani in età di obbligo militare e alle nuove esigenze delle Forze Armate (il nuovo elenco è stato approvato con Decreto del Ministro della Difesa del 26 marzo 1999 — G.U. n. 86, in data 14 aprile 1999).

e. Livello qualitativo dei coscritti e problemi di prima ambientazione.

- (1) La situazione riscontrata nel 1998 sul livello qualitativo generale dei militari di leva, sotto il profilo culturale e della scolarizzazione, non si è rivelata ottimale, e ciò in quanto le risorse umane disponibili all'atto della formazione dei singoli contingenti, sebbene poco più che sufficienti in termini quantitativi, hanno evidenziato forti carenze in termini qualitativi. Alle cause già note, quali il progressivo calo demografico (alla chiamata alle armi del 1998 ha partecipato la classe di leva 1979, i cui nati vivi maschi sono pari a 345.048 ovvero 19.793 in meno rispetto alla classe precedente e ben 133.587 rispetto ai nati del 1969), l'eccezionale incremento delle domande di obiezione di coscienza (71.043 domande nel 1998, con un aumento di 16.176 domande, ossia del 29,5%, rispetto al 1997) ad intaccare il bacino dei giovani potenzialmente utilizzabili dalle Forze Armate contribuisce altresì il mantenimento di contingenti numericamente assai rilevanti per il servizio ausiliario. Gli aspiranti a quest'ultimo servizio sono, in genere, di giovani dotati di un ottimo profilo fisico-psichico-attitudinale e di un titolo di studio di scuola media superiore o universitari che, anziché nelle Forze Armate, assolvono l'obbligo di leva nell'Arma dei Carabinieri, nella Polizia di Stato, nella Polizia Penitenziaria, nel Corpo della Guardia di Finanza e nel Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

Per quanto la legge n. 662/1996 avesse decretato (art. 1, comma 115) per tale istituto una graduale riduzione del contingente ausiliario (20.500 un. nel 1997, 17.500 un. nel 1998, 15.000 un. nel 1999 e 12.500 un. per gli anni successivi), per il 1998 si è invece assistito ad un'ulteriore assegnazione di n. 3.000 ausiliari per un contingente complessivo di 20.500 unità: ciò si è pertanto posto in netta controtendenza con l'iniziale disegno di progressiva contrazione dei contingenti.

In sintesi, considerato che:

- l'auspicato miglioramento dello strumento militare presuppone una soddisfacente qualità del personale,
 - taluni eventi negativi che coinvolgono i militari di leva (incidenti, suicidi, ...) possono anche derivare da carenze psicofisiche dei giovani arruolati,
- appare indilazionabile introdurre provvedimenti volti ad ampliare la base di alimentazione delle Forze Armate nel senso di pervenire ad una contrazione dei contingenti ausiliari, secondo i limiti a suo tempo fissati dalla Legge n. 662/96.

In merito alla scolarizzazione dei militari alle armi, nel 1998 si è registrata la situazione riportata in *Allegato 2*. Con riferimento ai livelli di scolarità più elevati (Laurea – Diploma) si è registrata una percentuale media del 24,4% con un calo medio di 22,1 punti rispetto al 1997, più in dettaglio si sono registrati i seguenti livelli: Esercito 18,2% (- 26,5 punti rispetto al 1997), Marina 59,9% (- 1,6 punti rispetto al 1997), Aeronautica 23,2% (- 32,9 punti rispetto al 1997). Il fortissimo abbassamento del tasso di scolarità delle Forze Armate è sintomatico di una perdita di risorse umane particolarmente qualificate, confluite principalmente nel bacino dell'obiezione di coscienza e, secondariamente, nel contingente ausiliario. Qualora nei prossimi anni tale tendenza dovesse trovare conferma, la possibilità di alimentare gli incarichi con un maggior tasso tecnico, ora seriamente limitata, risulterà irreversibilmente compromessa.

- (2) L'approccio dei giovani con il mondo militare rappresenta, nella norma, un momento di esitazione che precede il primo impatto con il Centro di Addestramento dove avviene la confluenza ravvicinata delle varie estrazioni regionali, culturali e formative.

E' sicuramente un momento cruciale durante il quale si creano le condizioni per un progressivo ambientamento del giovane, che peraltro in alcuni casi non avviene anche se il disagio appare prevalentemente addebitabile a cause esterne pregresse.

La regionalizzazione, pur contribuendo a far superare le problematiche connesse al primo ambientamento, stante la possibilità di mantenere frequentemente i contatti con la famiglia, è motivo a volte per vivere con disinteresse la nuova esperienza. Il giovane si sottrae, infatti, a tutte quelle forme partecipative della vita che si svolge nella struttura militare. Tutto ciò ha riflessi negativi anche sui rapporti interpersonali con la catena di comando e soprattutto fra i commilitoni. Continua comunque ad essere prestata particolare attenzione verso quei soggetti che rappresentano situazioni di disagio per prevenire eventi dannosi sia sulla sfera psichica che su quella fisica.

f. Qualificazione professionale

Sulla base di un "protocollo d'intesa" stipulato tra il Ministero della Difesa ed il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, nel corso del 1998 ha avuto inizio il progetto "Euroformazione", rivolto ai militari di leva ed in ferma breve, finanziato con i fondi strutturali della Comunità Europea. Tale programma, la cui durata è prevista sino alla data del 31 dicembre 1999 e che ha costituito evoluzione del precedente progetto di "alfabetizzazione informatica", ha visto interessati 150 Enti delle Forze Armate presso ciascuno dei quali sono stati realizzati aule multimediali per lo svolgimento di corsi di alfabetizzazione informatica – ivi compresa l'utilizzazione di "Internet" - e d'inglese. L'iniziativa è stata accolta con interesse sia dai militari di leva sia dai volontari in ferma breve. E' altresì continuata positivamente l'esperienza dei corsi di formazione patrocinata dalle Amministrazioni Locali per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani che hanno ultimato il servizio di leva.

In sintesi le Forze Armate, pur dovendo superare le difficoltà derivanti dalla regionalizzazione e conciliare le esigenze di servizio con la durata dei corsi, in un

periodo di leva ridotto a 10 mesi, hanno continuato a perseguire l'obiettivo di garantire in ogni caso il massimo supporto ai militari frequentatori dei corsi in argomento.

Con specifico riferimento all'Esercito, nei primi sei mesi del 1998, nonostante alcune inerzie iniziali ed obiettive difficoltà organizzative, hanno avuto svolgimento:

- 673 corsi di inglese, per un totale di 10.782 partecipanti;
- 1.284 corsi di alfabetizzazione informatica, seguiti da 21.506 frequentatori.

I volontari in ferma breve hanno aumentato la permanenza presso le scuole di specializzazione di 3 settimane, al fine di consentirne la frequenza (112 ore) del 1° modulo di Inglese.

La convenzione stipulata tra la Regione Toscana e la Regione Militare Centrale ha fatto sì che ai frequentatori del corso teorico (della durata di circa 100 ore) che avessero superato l'esame presso la Regione amministrativa fosse rilasciato un attestato, riconosciuto valido per l'inserimento nel mondo del lavoro. E' stato inoltre avviato il perfezionamento dei protocolli d'intesa con le rimanenti Regioni Amministrative al fine di estendere l'iniziativa a tutto il territorio nazionale.

La Marina e L'Aeronautica si sono anche esse mosse nell'ambito della formazione con uguale spinta ed incisività, stante l'interesse dimostrato dai giovani per alcuni progetti avviati nell'ambito della "Euroformazione".

g. Attività addestrativa

La riduzione del periodo di leva a 10 mesi ha imposto la revisione dei programmi di addestramento. In relazione al nuovo assetto, l'architettura del nuovo iter addestrativo per i militari di leva è stata rideterminata nel modo di seguito delineato.

(1) ESERCITO

E' stato previsto il conseguimento, da parte dei militari di leva, di 3 successivi livelli di operatività, che definiscono altrettanti livelli di capacità conseguite.

L'iter addestrativo si sviluppa pertanto per fasi formative successive che coprono l'intero periodo della ferma secondo moduli o "pacchetti addestrativi", che si susseguono secondo priorità definite in relazione alle attività operative programmate o alle possibili opzioni d'impiego dell'unità di appartenenza (addestramento finalizzato all'impiego).

L'esperienza dell'attività addestrativa "itinerante" lungo la Penisola, della durata di 3 – 4 settimane, sperimentata già nell'anno 1997 da 3 reparti a livello compagnia, è stata estesa nel corso del 1998, a tutte le unità (comprese quelle alimentate dai volontari) a livello reggimento (una compagnia per reggimento con schieramento di un'aliquota del Posto Comando).

Tale attività, avente lo scopo di esprimere al meglio le potenzialità dei fattori essenziali dell'operatività dei reparti, arricchisce la conoscenza delle realtà operative e d'integrazione tra reparti/Comandi d'Arma/Specialità diverse, attraverso l'adozione di procedure standardizzate sul "Transfer of Authority"(ToA).

L'attività addestrativa delle unità, pur con le note difficoltà derivanti dalla cronica carenza di poligoni/aree addestrative, è stata condotta secondo quanto previsto dalla circolare n. 4498/A/1 "Direttive per l'addestramento dei Quadri e delle truppe nel 1998". Tutte le Grandi Unità elementari hanno svolto il previsto Campo d'Arma (circa 20 giorni); il 50% circa delle stesse ha svolto tale attività in località poste a notevole distanza dalle sedi stanziali. In particolare la Brigata meccanizzata "Centauro" nel corso del 1998 ha svolto il Campo d'Arma nel poligono di VARPALOTA (UNGHERIA).

Nell'ambito delle attività a fuoco sono state condotte le seguenti esercitazioni:

- circa 2.200 a livello squadra, circa 580 a livello plotone, 59 a livello complesso minore, 4 a livello gruppo tattico;
- 41 scuole tiro mortai, 52 scuole tiro artiglieria terrestre e contraerei e 48 scuole tiro controcarri (TOW, MILAN, FOLGORE).